

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

327° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2 ^a Giustizia	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	8
7 ^a - Istruzione	»	14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	18

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	23
------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	30
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	30

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	31
-------------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto » (1577-Urgenza)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il Presidente dà conto alla Commissione di una lettera a lui inviata dal Ministro della giustizia in relazione all'auspicato varo anche di un provvedimento di amnistia, lettera con la quale il Ministro ha colto altresì l'occasione per sollecitare la pronta definizione delle misure di clemenza in discussione, dando al riguardo comunicazione che il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, ha ritenuto di rimettersi all'apprezzamento del Parlamento per quanto attiene all'introduzione o meno nel provvedimento in esame di un'amnistia.

Il Presidente relatore informa quindi che, in conformità dell'incarico a lui affidato unanimemente dalla Commissione nella seduta di ieri, ha predisposto, in relazione alla ventilata possibilità di un provvedimento di amnistia, un testo la cui impostazione ricalca quella del provvedimento di amnistia ed indulto del 1978, salvo per quanto attiene all'esclusione dalla nuova amnistia delle condanne per reati di diserzione e similari commessi fra l'8 settembre 1943 e il 9 maggio 1945 (di cui non si riscontra più la necessità dell'inserimento) ed alla estensione, rispetto a quanto prevede il disegno di legge go-

vernativo in esame, dell'applicazione dell'indulto a coloro i quali, essendo stati condannati per delitti commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980 n. 15, abbiano, anche durante l'esecuzione della pena, realizzato i comportamenti di cui all'articolo 4 della legge predetta.

Sottolineata l'indiscutibile esigenza di procedere sollecitamente, data la delicatezza dei provvedimenti di clemenza in questione (dai quali sorgono aspettative che poi non è facile fronteggiare), il Presidente relatore avanza la proposta che, ai fini del desiderato snellimento dell'andamento della discussione, la Commissione sospenda brevemente i lavori onde consentire ad una apposita Sottocommissione di procedere al necessario vaglio del testo da lui predisposto.

Segue un dibattito. Il senatore Gozzini, nel prendere atto dell'urgenza del varo del provvedimento di clemenza sottolineata dal Ministro della giustizia, sulla base di obiettive ragioni che egli non ritiene certo da sottovalutare, afferma che, d'altra parte, il Gruppo della Sinistra indipendente, come già in altre occasioni preannunciato, lega il proprio atteggiamento a riguardo dell'ulteriore *iter* del provvedimento — di cui comunque non può non sottolineare in via di principio la deprecabile disorganicità e inutilità ai fini di una seria politica giudiziaria — alla rapida definizione del provvedimento sull'istituzione del giudice di pace.

A tal proposito il senatore Gozzini, dichiarandosi disponibile ad un confronto dialettico, tiene a precisare che i senatori della Sinistra indipendente attendono, dalla maggioranza, in particolare, prima di definire la loro posizione, un chiarimento sulla possibilità di giungere entro la prossima settimana alla definizione del citato provvedimento sull'istituzione del giudice di pace.

Successivamente interviene il senatore Filletti il quale, nel preannunciare l'astensione del Gruppo del MSI-DN, sottolinea tra l'altro l'esigenza che il provvedimento di amnistia venga esteso anche ai reati edilizi ed urbanistici, prospettando altresì l'opportunità di una diversa collocazione, rispetto a quanto disposto nel testo preparato dal Presidente relatore, della disposizione di clemenza riguardante i delitti commessi, per finalità di terrorismo, da chi abbia dato prove di ravvedimento attuoso prima della emanazione delle misure premiali varate nel 1978.

Ha quindi la parola il senatore Riccardelli, che esprime valutazioni nettamente negative circa la concreta operatività dei provvedimenti di clemenza in discussione. La amnistia infatti, osserva l'oratore, agirà per forza di cose su una popolazione carceraria caratterizzata da un alto numero di recidivi, destinati come tali a ripopolare in tempi brevi gli stabilimenti carcerari; d'altra parte il provvedimento — continua il senatore Riccardelli — lascia irrisolti i nodi fondamentali del sovraccarico delle carceri, dovuto soprattutto ai detenuti in attesa di giudizio; nodi risolvibili invece, a breve termine, solo attraverso un serio sforzo di razionalizzazione dell'apparato giudiziario, come l'unificazione degli uffici del pubblico ministero.

Dopo che il sottosegretario Scamarcio, a richiesta dell'oratore, ha quantificato sulle sette-ottomila unità il numero di quanti attendibilmente potranno giovare dei provvedimenti di clemenza, il senatore Riccardelli conclude dichiarandosi contrario ad un'approvazione pura e semplice del provvedimento di clemenza che non si inserisca in un serio tentativo di recupero di funzionalità della giustizia penale.

A nome del Gruppo democratico cristiano il senatore Coco, poi, ricorda che la sua parte politica aveva legato il giudizio sull'opportunità di un'amnistia al varo del disegno di legge sulla « depenalizzazione »; al riguardo, peraltro, egli non può nascondersi che il ripetersi di provvedimenti di clemenza è legato alla scarsa vocazione italiana per le riforme. Tuttavia, a suo giudizio, la situazione carceraria nei termini prospettati alla

Commissione dal Ministro di grazia e giustizia è tale da non consentire indugi, tanto più che l'ulteriore corso del disegno di legge in Assemblea potrà consentire di presentare tutti gli emendamenti che si riterranno eventualmente necessari.

Il senatore Coco conclude precisando, in riferimento alla posizione assunta dal Gruppo della Sinistra indipendente, che la Democrazia cristiana si dichiara a favore di una sollecita definizione del provvedimento sull'istituzione del giudice di pace, cui si potrà pervenire anche nelle prossime settimane, ferma restando la sua opposizione a che a tale giudice siano attribuite competenze penali, che si demandi ai Consigli comunali la predisposizione di una rosa di nomi tra i quali nominare tale giudice e che infine la sua nomina sia attribuita ad organi diversi dal Consiglio superiore della magistratura.

Il senatore Gozzini prende atto delle dichiarazioni del senatore Coco, sottolineando l'esigenza che la Commissione predisponga in tal senso il programma dei lavori per la prossima settimana.

Ha quindi la parola la senatrice Tedesco Tatò la quale, richiamata l'attenzione della Commissione sull'opportunità di procedere all'esame nel merito del testo predisposto dal Presidente relatore, rivolge a quest'ultimo parole di ringraziamento per l'impegno con cui ha risposto alla richiesta a lui avanzata ieri dalla Commissione per la predisposizione di un testo tale da consentire un più sollecito andamento della discussione.

Il Presidente, nel prendere atto degli orientamenti della Commissione, fa presente al senatore Gozzini che la Commissione ha accolto la richiesta da lui avanzata in ordine alla definizione del provvedimento sul « giudice di pace ».

Dopo ulteriori interventi dei senatori Di Lembo, Benedetti e De Giuseppe, e dopo che, in seguito a richiesta avanzata dal rappresentante del Governo di procedere all'illustrazione di alcuni emendamenti da lui predisposti, il Presidente (in considerazione anche della decisione nel frattempo intervenuta di sospendere la seduta), ha invitato il sottosegretario Scamarcio a svolgere il suo intervento alla ripresa, i lavori vengono

sospesi, per essere ripresi nel pomeriggio, con l'intesa che nel frattempo (alle ore 15) si riunirà l'apposita Sottocommissione testé costituita per l'esame degli emendamenti predisposti dal Presidente relatore.

La seduta è sospesa alle ore 12,15 e viene ripresa alle ore 19,10.

Il presidente relatore riassume alla Commissione i risultati raggiunti in sede di Sottocommissione. Si prende quindi a base del l'esame il testo proposto del presidente relatore.

Prende la parola il senatore Filetti il quale dà conto di tre emendamenti, di cui il primo diretto ad estendere il provvedimento di amnistia ai reati urbanistici di minore entità; il secondo relativo alla esigenza di far rientrare nell'ambito dell'indulto i reati in materia di armi commessi anteriormente al 1974, ed infine il terzo diretto ad eliminare la previsione dell'applicazione dell'indulto a coloro i quali, essendo stati condannati per delitti connessi a finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, abbiano, anche durante l'esecuzione della pena, realizzato i comportamenti di ravvedimento di cui all'articolo 4 della legge predetta.

Intervengono successivamente i senatori Calarco (il quale si dichiara favorevole al primo emendamento) e Iannarone (che svolgendo varie considerazioni sulla delicatezza della materia in esame si dichiara contrario a tutti e tre gli emendamenti che, a suo avviso, fuoriescono da una corretta impostazione del provvedimento).

Il senatore Filetti ritira quindi i propri emendamenti, mentre il Presidente relatore da parte sua ritiene di non insistere per il mantenimento delle modifiche da lui introdotte all'articolo 7 del testo in esame.

Interviene poi il senatore Jannelli, il quale richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza che la speculazione edilizia di grosso calibro sia sottratta ad ogni provvedimento di clemenza, osservando che, comunque, a questo fine il dibattito in Aula potrà

evidenziare l'opportunità di interventi nella materia ove sia precisata finalmente l'entità dei reati urbanistici. L'oratore conclude manifestando perplessità circa l'impatto che, su una società già esasperata dai problemi dell'ordine pubblico, potrebbe avere l'accoglimento della formulazione dell'articolo 7, lettera a) relativa alla previsione dell'estensione dell'indulto ai terroristi « pentiti », disposizione che peraltro può presentare utilità a fini di politica criminale.

Prende successivamente la parola il senatore Riccardelli per sottolineare negativamente la mancanza di una scelta politica precisa in materia di provvedimenti di clemenza. L'oratore continua evidenziando la palese contraddittorietà fra gli obiettivi che il Governo si propone di raggiungere ed i risultati che saranno prevedibilmente ottenuti, e conclude ribadendo che l'applicazione dell'amnistia a certi reati a contenuto prevalentemente civilistico o amministrativo, produrrà danni sociali incalcolabili, in quanto i concreti interessi delle parti lese si troveranno sforniti di tutela penalistica.

Sul punto si dichiara d'accordo il senatore Graziani, il quale non condivide poi la proposta di allargamento dell'amnistia ai reati edilizi, nè l'altra — avanzata dal Presidente relatore — relativa all'applicabilità del provvedimento di clemenza ai delitti commessi, per finalità di terrorismo, da chi abbia dato prova di ravvedimento attuoso prima dell'emanazione delle misure premiali varate nel 1978, anche se a tale proposito si rende conto dell'esigenza di tener presenti le molteplici aspettative che si sono create nella popolazione carceraria.

Prende nuovamente la parola il senatore Riccardelli il quale rivolge un formale invito al Governo a tenere in considerazione con chiarezza il danno sociale prodotto dall'amnistia, di cui peraltro il Governo ha mostrato in altra sede di avere consapevolezza.

Il senatore Gozzini, dopo avere evidenziato i rischi connessi al varo di un provvedimento imperfetto, chiede un rinvio della discussione all'inizio della settimana prossima e richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che l'andamento dei lavori

della Conferenza dei Presidenti dei gruppi svoltasi nel pomeriggio si è conclusa in maniera interlocutoria tanto che — a giudizio dell'oratore — si potrebbe essere rimessa in discussione la prospettiva in vista della quale il Gruppo della Sinistra indipendente ha ritirato la sua opposizione pregiudiziale all'ulteriore *iter* del provvedimento in esame.

Il presidente Cioce ricorda al senatore Gozzini che già stamane egli ha dichiarato superata la posizione pregiudiziale del suo Gruppo — posizione che subordinava l'atteggiamento del Gruppo della sinistra indipendente in ordine all'ulteriore *iter* del provvedimento al rapido varo del provvedimento sul giudice di pace — a seguito delle assicurazioni concordemente assunte dalla maggioranza e che quindi non sembra possibile ritornare su una tale posizione.

Interviene successivamente il senatore Benedetti, il quale sottolinea la peculiarità della discussione sull'odierno provvedimento di clemenza in cui, a differenza di quanto avvenuto per i precedenti provvedimenti del genere, si è posto più l'accento sui temi generali dell'amministrazione della giustizia che su quelli attinenti più specificamente all'elaborazione del provvedimento in oggetto.

Osservato che a base di questo c'è stata probabilmente la consapevolezza della complessità dei problemi suscitati, in una situazione contrassegnata da mali antichi che hanno senza dubbio contribuito ad esasperare la situazione carceraria, da un provvedimento di clemenza, cui non possono non ricolligarsi contrapposte valutazioni di opportunità, l'oratore sottolinea l'esigenza di un attento approfondimento del testo che si intende varare, anche al fine di garantire il massimo di accettazione da parte delle forze politiche.

Proprio per tale ragione egli propone un brevissimo rinvio, in maniera anche da ottenere dal Governo chiarimenti sulla sua posizione in riferimento all'introduzione dell'amnistia e informazioni sulla effettiva incidenza delle misure di clemenza che si intendono varare.

Prende quindi la parola il senatore Di Lembo il quale in particolare afferma di non riuscire a comprendere perchè mai alla urgenza che si era attribuita ieri al varo definitivo del disegno di legge di depenalizzazione abbia oggi fatto riscontro da alcune parti politiche, per un provvedimento di altrettanto rilievo, un contrario atteggiamento a favore di un rinvio.

Segue l'intervento del sottosegretario Scarmacio, il quale, nel dichiararsi contrario a qualsiasi rinvio dell'approvazione del provvedimento di clemenza, osserva che in proposito il Governo è stato sempre assai chiaro, in quanto ha sempre sostenuto che alla base delle misure di clemenza da prendere c'è la scarsa efficienza attuale delle leggi e degli apparati della giustizia davanti al fenomeno della criminalità.

Il rappresentante del Governo continua rilevando come in questa situazione sia prioritaria l'esigenza di uno sfoltoimento delle carceri in maniera da ridurre gli oltre 36.000 detenuti attuali a circa 22.000 unità, che rappresentano il massimo di popolazione carceraria cui si possa far fronte con l'organico odierno di circa 17.000 agenti di custodia.

Il Sottosegretario conclude assicurando che, proprio in conseguenza della drammaticità della situazione carceraria, il Governo sta provvedendo al fine di reintrodurre nella legge finanziaria adeguati stanziamenti per la giustizia.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, in cui si individua in via generale l'ambito dell'amnistia, la senatrice Tedesco Tatò annuncia che i senatori comunisti si asterranno nella votazione del provvedimento, giacchè quest'ultimo si presenta ormai in un testo diverso da quello originariamente proposto dal Governo, senza che vi sia stata la possibilità di un suo adeguato approfondimento — come richiesto dal Gruppo comunista — o che comunque siano state date risposte agli interrogativi emersi al riguardo nel corso della discussione.

Il Presidente richiama l'attenzione della senatrice Tedesco Tatò sulle disposizioni regolamentari relative agli annunci e alle di-

chiarazioni di voto, osservando che comunque una dichiarazione sul complesso del provvedimento andrebbe a rigore fatta alla conclusione dell'esame degli articoli di cui il provvedimento si compone.

Dopo che la senatrice Tedesco Tatò dichiara di non condividere il rilievo a lei mosso dal Presidente, richiamandosi alla prassi seguita in Commissione, prende la parola il senatore Gozzini che dichiara a sua volta l'astensione dei senatori della Sinistra indipendente, giacchè, a suo avviso, col provvedimento odierno si ha una vera e propria conferma della istituzionalizzazione dell'amnistia come strumento di amministrazione della giustizia.

Anche il senatore Filetti annuncia l'astensione del suo Gruppo.

L'articolo 1 è quindi accolto senza emendamenti.

La Commissione approva quindi, senza emendamenti e senza dibattito, l'articolo 2, che reca le esclusioni oggettive dell'amnistia; l'articolo 3, relativo al computo della pena per l'applicazione dell'amnistia; l'articolo 4, in cui si sono contenute le condizioni soggettive per l'applicazione dell'amnistia; l'articolo 5, che prevede la rinunciabilità di quest'ultima; l'articolo 6, che disciplina l'ambito di applicazione dell'indulto; l'articolo 7, che contempla le esclusioni oggettive da quest'ultimo; l'articolo 8, che prevede l'indulto per le pene accessorie; l'articolo 9, che disciplina la revoca dell'indulto e l'articolo 10 che stabilisce che l'amnistia e l'indulto abbiano efficacia per i reati commessi a tutto l'11 luglio 1981.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

La seduta termina alle ore 21,10.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente comunica che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha fatto pervenire una sollecitazione del Ministero degli esteri affinché sia al più presto esaminato il disegno di legge n. 1540, concernente la partecipazione italiana al rifinanziamento della BIRS. Avverte quindi che l'esame di tale disegno di legge avrà inizio la prossima settimana.

Dopo aver ricordato gli impegni di lavoro della Commissione (a seguito delle ultime assegnazioni di disegni di legge) prospetta l'eventualità che si debbano intensificare le sedute nelle prossime settimane.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni al regime delle detrazioni d'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1981 » (1162-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il senatore Berlanda riferisce sul provvedimento, evidenziando il radicale mutamento d'impostazione intervenuto, rispetto al testo a suo tempo licenziato dal Senato. Il testo trasmesso dalla Camera prevede soltanto una riduzione generale di aliquota e un aumento delle detrazioni, a valere unicamente per il 1981: si configura quindi come un provvedimento « tampone », in attesa di una defini-

tiva sistemazione delle aliquote dell'IRPEF, che tenga conto del *fiscal drag*.

D'altra parte, si accentuano, nella presente seconda lettura in Senato, le perplessità manifestate nella prima lettura in relazione alla entità della riduzione di gettito tributario, perplessità derivanti, allora, dalla necessità per lo Stato di far fronte alle spese per il terremoto. Nel momento attuale, perplessità dovrebbero essere avanzate sotto un analogo punto di vista: il minor gettito (previsto in 2.080 miliardi) corrisponde ad una pari iniezione di potere d'acquisto, erogato ai contribuenti che, come consumatori, lo devolveranno presumibilmente in un aggravio della spinta inflazionistica di fine anno. Pertanto sono più sensibili di allora le esigenze di non accentuare la già ampia liquidità del sistema; d'altra parte vi era un impegno del Governo a rivedere le aliquote dell'IRPEF per contrastare il *fiscal drag*, tanto che il testo del Senato recava già un notevole alleggerimento fiscale, e tale esigenza politica è tuttora valida. Resta comunque la circostanza che la Camera dei deputati, pur essendosi orientata, a seguito di un lungo esame, verso un razionale riassetto delle aliquote, da suddividere su pochi larghi scaglioni, non ha ancora potuto procedere a tale sistemazione definitiva dell'imposta, e ha dovuto ripiegare provvisoriamente e in via di urgenza su un aumento delle detrazioni (che accentuano la progressività dell'imposta) e su una generalizzata riduzione dell'aliquota, il tutto a valere soltanto per il 1981.

Vi è inoltre il problema della copertura finanziaria della minore entrata: nel testo in esame essa è scaricata sul 1982, cosa che ha sollevato obiezioni da parte del Gruppo comunista, nella considerazione che con ciò verrebbero a mancare, nel 1982, i mezzi per far fronte al minor gettito derivante dalla auspicata sistemazione definitiva della curva delle aliquote. Il Governo a tale riguardo ha fatto presente che si devono conside-

rare, a fronte del minor gettito, le maggiori entrate che deriveranno, fra l'altro, dal decreto-legge n. 546, la cui conversione è oggi all'esame della Commissione.

Dopo aver illustrato analiticamente i singoli articoli del testo pervenuto dalla Camera, il senatore Berlanda conclude esprimendosi, comunque, favorevolmente sul provvedimento, e raccomandandone una sollecita approvazione, dovendosi consentire ai sostituti d'imposta un minimo di tempo per i conguagli di fine anno.

Il sottosegretario Tambroni fornisce quindi alcuni chiarimenti, in relazione ai rilievi formulati dal relatore.

Precisa anzitutto che non tutta la portata inflazionistica dello sgravio fiscale andrà a scaricarsi nel prossimo dicembre con i conguagli di fine anno: gran parte rifluirà invece nel 1982, per cui potrebbero essere ridimensionati i timori di una troppo brusca immissione di liquidità. La copertura dello sgravio fiscale graverà invece per intero sul 1982, e per farvi fronte, l'indicazione delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge n. 546 vale soltanto « per memoria », non potendosi fin da ora sapere su quali basi finanziarie verrà definito il futuro, organico alleggerimento delle aliquote dell'IRPEF. Il Governo comunque intende mantener fede all'impegno di alleggerire la progressività della curva nelle fasce basse di reddito, di aumentare le detrazioni, di introdurre lo *splitting* per le famiglie monoreddito.

Si apre la discussione generale.

Ha la parola il senatore De Sabbata. Dopo aver condiviso i rilievi critici emersi nella relazione del senatore Berlanda, sottolinea specialmente la circostanza che alla spinta inflazionistica incidente, a causa del provvedimento, sulla prossima fine anno, farà seguito, al contrario, il ritorno dell'aggravamento fiscale, per i contribuenti, dipendente dal fatto che la legge opera soltanto per il 1981. Si tratta quindi di un modo di procedere a bruschi sobbalzi, con enunciazione di propositi di maggiore serietà e continuità, a valere per il 1982, sui quali peraltro non si può fare affidamento, dati i precedenti impegni non mantenuti.

Poichè, d'altra parte, l'alleggerimento del 3 per cento, anche se in forma grossolana, si avvicina alla proposta comunista a suo tempo approvata in Senato, (così come gli incrementi delle detrazioni), è auspicabile che l'*iter* del disegno di legge proceda e si concluda rapidamente, in modo da avere almeno con sollecitudine quel minimo di giustizia fiscale che il provvedimento concede. Mentre quindi i senatori comunisti fanno presente la necessità di una rapida definizione del provvedimento — affinché vi siano i tempi per la sua applicazione, e per dare certezza a contribuenti e operatori economici — essi devono ribadire che gli aspetti deplorabili del provvedimento stesso, sopra evidenziati, sono da addebitare al Governo, e pertanto daranno voto di astensione.

Il presidente Segnana afferma che lo stralcio e la sistemazione del testo ora in esame (operati dalla Camera) sono da approvare, nonostante il carattere provvisorio di tali misure, tenendo conto dell'approfondito lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento, che avendo discusso largamente ogni problema e svolto indagini conoscitive, studiando anche il problema del monoreddito, è ormai in condizioni di poter elaborare in breve termine un provvedimento organico e soddisfacente che rettifichi l'imposizione sul reddito delle persone fisiche.

Al tempo stesso si deve tener conto degli impegni presi dal Governo a rivedere le aliquote IRPEF, per cui il provvedimento provvisorio ora in esame è giusto che sia mantenuto e portato a termine, anche se potrebbe essere discutibile il rimborso di somme già pagate dai contribuenti, che ha effetto inflazionistico. Occorre infine aver presente che il provvedimento interviene opportunamente a temperare l'addensarsi di nuove imposte, o di aggravamenti di imposte, che è in corso.

Dopo che i senatori Bonazzi e De Sabbata si sono espressi per una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge, il Presidente avverte che è prevedibile una seduta nel pomeriggio di martedì per il seguito dell'esame del disegno di legge 1162-B, che viene quindi rinviato.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali » (1589)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso ieri. Si passa agli articoli del testo del decreto-legge.

All'articolo 1 il senatore Nepi illustra un emendamento diretto a precisare, alla fine del primo comma, la data di collocamento del titolo. Il senatore Pollastrelli, condividendo il punto di vista espresso nella seduta di ieri dal senatore Vitale Antonio, fa presente che il titolo, in quanto negozio giuridico, risale a una data anteriore a quella del collocamento e che la norma proposta del senatore Nepi potrebbe essere utilizzata per escogitare espedienti a danno del fisco. Si dichiara quindi nettamente contrario all'emendamento. Il senatore Nepi osserva che soltanto dal momento del collocamento il titolo costituisce un impiego di capitale per chi lo ha acquistato. Il sottosegretario Tambroni Armaroli fa presente che l'espressione « collocamento » è suscettibile di interpretazione troppo elastica: ad evitare abusi, sarebbe opportuno ripensare il problema, con l'intesa di affrontarlo nuovamente in Assemblea.

Il senatore Nepi ritira l'emendamento, dichiarando tuttavia che il Governo è praticamente impegnato a chiarire la questione prima dell'esame in Assemblea.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Nepi al secondo comma dell'articolo 1, diretto a ridurre la misura dell'imposta sulle accettazioni bancarie dal 20 al 10 per cento. Il rappresentante del Governo si dichiara contrario all'emendamento e il Presidente relatore avverte che su esso vi è stato parere contrario della 5ª Commissione. Il senatore Nepi ritira l'emendamento; il senatore Berlanda propone una soluzione intermedia, consistente nella riduzione della misura dell'imposta dal 20 al 15 per cento. Illustra tale proposta facendo presente che le accettazioni bancarie hanno costituito uno strumento estremamente utile per l'economia del Paese, in un periodo in

cui il mercato offriva scarsissime possibilità di finanziamento. Si tratta quindi di un titolo che dovrebbe essere considerato favorevolmente, e comunque non da assimilare ai depositi bancari, che sono del tutto liquidi (diversamente dalle accettazioni, realizzabili solo alle rispettive scadenze).

Non trova giustificazione quindi un brusco passaggio da nessuna imposizione ad una imposizione al 20 per cento, che le equiparerebbe ai depositi bancari. Inoltre il Governo contraddice con tale misura al dichiarato proposito di pervenire alla unificazione del trattamento fiscale per i titoli obbligazionari e assimilati.

Il presidente Segnana, premesso che già nella seduta di ieri aveva manifestato favore per la misura del 10 per cento, dichiara di condividere la soluzione di compromesso proposta dal senatore Berlanda.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli dichiara che il Governo si rimette all'Assemblea.

Il senatore Pollastrelli, parlando per dichiarazione di voto, ricorda che ripetutamente la sua parte politica aveva sollecitato una legge organica che equilibrasse il trattamento fiscale su tutti i redditi di capitale. Nel caso in questione, mentre sembra eccessivo assimilare le accettazioni bancarie alle obbligazioni, è tuttavia contraddittorio discriminare eccessivamente, come trattamento fiscale, le accettazioni dalle obbligazioni. D'altra parte la Commissione ha già assunto un impegno ad unificare l'imposizione sulle obbligazioni a partire dalla fine del 1982, votando una proposta del senatore Visentini. I senatori comunisti quindi si asterranno. È accolto infine l'emendamento del senatore Berlanda, e quindi l'articolo 1 con tale modifica. È accolto un articolo aggiuntivo, dopo il primo, proposto dai senatori comunisti, diretto a sopprimere alcuni aggiustamenti a beneficio dell'erario.

All'articolo 2 il senatore Pollastrelli illustra un emendamento dei senatori comunisti, interamente soppressivo. Il Presidente relatore osserva che effettivamente l'imposizione del bollo è di misura tale da porre l'Italia fra i Paesi più fiscali in questo settore, evidentemente anche con danno per l'economia del Paese. Come relatore si di-

chiara tuttavia contrario all'emendamento, sul quale vi è parere contrario della 5ª Commissione.

L'emendamento soppressivo è respinto; è accolto quindi un emendamento proposto dal sottosegretario Tambroni Armaroli (diretto a rimediare ad una imperfezione del testo del decreto (e quindi l'articolo 2 con tale modifica.

Viene respinto un emendamento dei senatori comunisti soppressivo dell'articolo 3, che è quindi accolto senza modifiche, come pure i successivi articoli 4 e 5. Viene poi respinto un ulteriore emendamento degli stessi senatori soppressivo dell'articolo 6 (sul quale la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario), mentre l'articolo viene accolto senza modifiche.

All'articolo 7, ritirato un emendamento dei senatori comunisti, viene accolto un emendamento modificativo, proposto dal Governo; con tale emendamento viene ridotta a 200 lire l'imposta dovuta su ricevute, lettere e simili consegnate per l'incasso presso istituti di credito, quando la somma non superi le 100.000 lire. Viene anche accolto (favorevoli il relatore ed il Governo) un emendamento del senatore Nepi, tendente a precisare la natura degli atti soggetti ad imposta. Viene quindi accolto l'articolo 7 nel testo così modificato.

Si passa alla discussione degli emendamenti aggiuntivi di articoli da inserire dopo l'articolo 7.

L'emendamento dei senatori comunisti illustrato nella seduta di ieri (tendente ad aumentare l'aggio sui valori bollati percepito dai rivenditori di generi di monopolio) viene respinto dopo che il sottosegretario Tambroni Armaroli, pur dichiarandosi favorevole ad un aumento dell'aggio, ha espresso parere negativo sulla misura dell'aumento. Viene invece accolto un emendamento dei senatori Cipellini, Nepi, Ricci, Scavaroli e Vitale Antonio che aumenta l'aggio, percepito dai venditori di generi di monopolio sull'ammontare dei valori bollati prelevati nell'anno, al 5 per cento se l'ammontare non supera i 50 milioni ed al 3 per cento sull'ammontare eccedente i 50 milioni.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli illustra quindi un emendamento del Governo, anch'esso consistente in un ulteriore articolo aggiuntivo; con tale emendamento viene autorizzata (a decorrere dal 1° gennaio 1982) una indennità ai rivenditori di generi di monopolio per i quali non venga effettuata la consegna diretta presso le rivendite.

Il senatore Sega rileva che tale emendamento introduce in pratica un rinvio dell'attuazione del disposto della legge 23 luglio 1980, n. 384, che poneva (a partire dal 1° gennaio 1982) il servizio di trasporto a carico dell'amministrazione dei Monopoli di Stato; ciò appare molto grave perchè mostra l'incapacità dell'Amministrazione a rendere operante tale servizio; tuttavia, riconoscendo la necessità di compensare i rivenditori per la mancata attuazione del trasporto gratuito, i senatori comunisti si asterranno.

Il senatore Ricci dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Sega e di ritenere di conseguenza indispensabile fissare un termine oltre il quale non dovrà più essere corrisposto l'indennizzo e dovrà invece divenire pienamente operante il servizio di trasporto gratuito. Il sottosegretario Tambroni Armaroli assicura che l'Amministrazione sta predisponendo gli strumenti necessari al funzionamento del servizio, fa notare tuttavia che il problema si presenta in termini assai complessi, perchè, di fatto, interessa la ristrutturazione dell'intera rete commerciale. Egli ritiene comunque che l'eventuale termine debba dare all'amministrazione un tempo sufficiente ad una adeguata organizzazione del servizio.

Viene quindi accolto l'emendamento del Governo, modificato su proposta del senatore Ricci: con esso resta fissato al 30 giugno 1983 il termine fino al quale verrà corrisposta l'indennità sostitutiva.

Senza dibattito poi è accolto l'articolo 8 cui non vengono presentati emendamenti.

Dopo una richiesta di chiarimenti al Governo da parte del senatore Bonazzi, la Commissione accoglie poi un emendamento del Governo, aggiuntivo di un articolo 8-bis, tendente, fra l'altro, a trasformare in soprattassa la pena pecuniaria prevista all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1977, n. 952.

All'articolo 9 viene accolto (favorevoli il relatore e il Governo) un emendamento del senatore Triglia, aggiuntivo di un comma (inserito dopo l'ultimo), con il quale si chiariscono i limiti di applicazione dell'articolo in quanto concerne i terreni demaniali destinati ad utilizzazione agricola o silvo-pastorale. Viene quindi accolto l'articolo 9 così integrato.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Su un emendamento del senatore Triglia modificativo della lettera *d*) del primo comma, il Governo dichiara di rimettersi alla Commissione e il relatore esprime parere favorevole: l'emendamento è quindi accolto. Un altro emendamento del senatore Triglia (soppressivo della lettera *e*) del primo comma) viene ritirato dopo che il Governo si è dichiarato contrario ed il relatore (pur rilevando una contraddizione tra la linea complessiva di politica energetica del Governo — tesa ad incrementare la produzione di energia elettrica — e la disposizione contenuta nel decreto-legge che penalizza tale tipo di energia) ha dichiarato di rimettersi al parere del Governo.

Viene quindi accolto l'articolo 10 nel testo come sopra modificato.

Gli articoli 11, 12 e 13, cui non sono stati presentati emendamenti, vengono accolti senza modificazioni.

Si passa all'articolo 14, che viene accolto con un emendamento del Governo sostitutivo del secondo comma e diretto a ridurre i canoni sulle concessioni minerarie di ricerca marittima.

L'articolo 15 viene accolto con un emendamento del Governo aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo, concernente i canoni sulle concessioni disciplinate mediante licenze annuali. Viene anche accolto (favorevoli relatore e Governo) un emendamento dei senatori Vitale Antonio e Ricci aggiuntivo di un articolo dopo il 15, e tendente a stabilire che gli aumenti previsti nell'articolo 15 non si applicano (per tre anni) ai canoni delle concessioni demaniali marittime relative a beni situati nel territorio dei comuni terremotati della Campania e Basilicata.

Si passa all'esame dell'articolo 16. A proposito di un emendamento del Governo, ag-

giuntivo di un comma, il senatore Bonazzi osserva che in tale emendamento si fa riferimento ad una delega legislativa al Governo (delega contenuta in ulteriori emendamenti presentati dallo stesso Governo); egli si dichiara nettamente contrario all'inserimento di una delega legislativa di un decreto-legge per la evidente incostituzionalità di tale procedura. Chiede quindi (a prescindere da ogni apprezzamento sul merito della proposta, per il quale comunque occorrerebbe una documentazione) il ritiro degli emendamenti del Governo implicanti delega legislativa. Il sottosegretario Tambroni Armaroli, pur convenendo con le osservazioni del senatore Bonazzi a proposito della delega, sottolinea che è indispensabile mantenere l'aumento (di cui all'emendamento integrativo dell'articolo 16) dei canoni relativi alle concessioni di alloggi assegnati dalle amministrazioni dello Stato, dato che tali canoni sono a livelli assai esigui. Viene quindi accolto l'emendamento del Governo all'articolo 16, modificato, dietro suggerimento del presidente Segnana, in modo da eliminare ogni riferimento a norme delegate.

Accolto l'articolo 16 così modificato, vengono ritirati i due emendamenti del Governo (aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 16) contenenti delega legislativa.

Si passa all'articolo 17 che viene accolto con un emendamento del Governo teso al coordinamento con le modificazioni accolte all'articolo 16.

Vengono quindi prese in esame alcune proposte di articoli da aggiungere dopo l'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Viene accolto (favorevoli relatore e Governo) un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Pollastrelli ed altri, che ripristina l'esenzione fiscale su atti connessi ad operazioni e sentenze in materia di usi civici.

Vengono quindi accolti tre emendamenti del Governo aggiuntivi di articoli: con il primo si stabilisce la validità (ai fini della determinazione delle imposte IRPEF, IRPEG ed ILOR sui redditi dei fabbricati per il 1981) di coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali fissati per il 1979; con il secondo si dà l'interpretazione autentica di una disposizione della legge 23 maggio 1981,

n. 91, articolo 15, relativa alle cessioni dei diritti alle prestazioni sportive degli atleti; con il terzo infine si estende agli enti pubblici economici l'autorizzazione al pagamento in modo virtuale della tassa speciale sui contratti di borsa per contanti su titoli e valori.

Si passa a discutere un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Beorchia tendente a raddoppiare le tasse dovute sulle merci sbarcate ed imbarcate nei porti, rade e spiagge. Si dichiarano favorevoli relatore e Governo; contrari invece i senatori comunisti. L'articolo aggiuntivo è quindi approvato.

Infine la Commissione, con astensione dei senatori comunisti, dà mandato al presidente Segnana di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge, nel testo accolto dalla Commissione stessa.

**« Modificazioni alle disposizioni riguardanti il regime fiscale degli apparecchi di accensione incorporati o annessi ad autoveicoli » (1209), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri
(Esame e rinvio)**

Il senatore Berlanda riferisce sul disegno di legge, chiarendo le ragioni che lo sosten-

gono, intese soprattutto a semplificare il regime fiscale degli accendisigari incorporati negli autoveicoli, per mezzo di un rinvio alle norme vigenti per gli accendigas domestici e con una soppressione dell'imposta di fabbricazione sulle parti di ricambio (compensata da un aumento dell'imposta di fabbricazione sugli accendisigari completi).

Il relatore dichiara di condividere le finalità del provvedimento e i mezzi proposti per realizzarle, esprimendo soltanto una perplessità riguardo alla misura proposta per l'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli accendisigari completi, che oltre a compensare la soppressione dell'imposta sulle parti di ricambio, dovrebbe adeguarsi più realisticamente all'inflazione; in tal senso la misura proposta di 1.000 lire per pezzo non sembra sufficiente, ed un allineamento più realistico non recherebbe alcun danno sostanziale all'industria automobilistica.

Il relatore esprime quindi parere favorevole sul provvedimento nel suo insieme, rimettendosi alla Commissione per quanto concerne il problema anzidetto, e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono i Ministri della pubblica istruzione Bodrato e del turismo e lo spettacolo Signorello, nonché il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)
(Parere alla 12^a Commissione su emendamenti)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 ottobre 1981.

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Bodrato, il quale dopo aver ricordato che le parti del piano su cui la 7^a Commissione, come del resto già emerso dalla relazione del senatore Bompiani e dalla discussione che ne è seguita, è impegnata ad esprimere il parere sono quelle proprie di competenza della Commissione stessa, sottolinea l'importanza del ruolo che la Facoltà di medicina assolve sul piano universitario, dati i suoi compiti istituzionali di didattica e ricerca cui strettamente si collega l'attività assistenziale che è chiamata a svolgere per la realizzazione degli obiettivi che il piano sanitario nazionale persegue. Proprio in relazione a tali fini — prosegue il rappresentante del Governo — occorre che la pur necessaria riorganizzazione del servizio e delle strutture assistenziali tenga nella dovuta considerazione i compiti anzidetti che non possono essere condizionati da scelte solamente esterne, cui non partecipino le facoltà stesse.

Per quanto concerne poi l'aspetto del Piano sanitario riguardante i « progetti-obiettivo », l'oratore auspica che il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere tenga nella dovuta considerazione la necessità di assicurare una presenza effettiva della Facoltà di medicina sin dalla fase di avvio della ricerca biomedica finalizzata.

Quanto alla formazione degli operatori sanitari, condivide le sollecitazioni che sono emerse in Commissione per una rapida conclusione dell'iter legislativo dei provvedimenti all'esame delle Camere, tra cui, soprattutto, la riforma della scuola secondaria superiore e per il varo dei decreti legislativi previsti dalla legge n. 28 del 1980 in materia di scuole speciali, di specializzazione e di perfezionamento. Su quest'ultimo punto, dopo aver confermato l'impegno del Governo al riguardo, dà notizia che i decreti legislativi anzidetti, sono già stati presentati al Consiglio universitario nazionale, per il prescritto parere.

Il relatore Bompiani dà conto quindi dello schema di parere da lui predisposto sulla base dei punti più qualificanti emersi dal dibattito, e sottolineati nella replica del Ministro: essi vanno individuati nel necessario raccordo del ruolo svolto dalla facoltà di medicina con l'attività assistenziale per la realizzazione dei fini che il piano sanitario nazionale si propone di perseguire, nella razionalizzazione degli interventi dell'università nel campo della ricerca biomedica finalizzata, nel ruolo insostituibile che le istituzioni scolastiche e universitarie svolgono per la formazione del personale sanitario.

Ha poi la parola la senatrice Rossanda la quale, dopo essersi dichiarata d'accordo sul collegamento — sottolineato più volte negli interventi precedenti — tra momento formativo di ricerca e momento assistenziale esprime serie perplessità sul carattere multizonale delle sedi universitarie, sottolineato nello schema di parere elaborato dal senatore Bompiani. Così come dichiara

di non condividere l'impostazione data dall'estensore alla parte del parere concernente i « progetti-obiettivo », in quanto ritiene trattarsi di progetti di sviluppo del servizio assistenziale che si collocano in settori, quali la tutela della maternità, degli anziani, della salute nei luoghi di lavoro, che devono essere polarizzati su servizi di base, e non di carattere sperimentale.

Presenta quindi una proposta elaborata dal Gruppo comunista tenendo conto di queste esigenze, al fine di sostituire i commi dal terzo all'ottavo dello schema di parere del relatore Bompiani, sottolineando inoltre l'importanza del cosiddetto diritto allo studio, attualmente, non valorizzato adeguatamente nell'organizzazione universitaria.

Replica infine il designato estensore del parere, senatore Bompiani, che, preso atto con favore della notizia che il Governo ha già avviato l'iter dei decreti legislativi previsti dalla legge n. 28 del 1980, si dichiara pienamente concorde sull'importanza di assicurare un adeguato collegamento tra problemi assistenziali e ricerca scientifica. Quanto alle proposte formulate dalla senatrice Rossanda, è d'avviso che il loro accoglimento verrebbe a contrastare il carattere multizonale delle strutture universitarie. Così pure ritiene improponibile una polarizzazione dei « progetti obiettivo » esclusivamente sui servizi di base. Per quanto riguarda invece il diritto allo studio, il problema sollevato lo trova sostanzialmente d'accordo (e a tal fine propone un'integrazione del testo del parere proposto), anche se, a suo avviso, occorre affrontare la questione alla radice, rivedendo l'intera problematica dell'accesso alla Facoltà di medicina e degli effettivi sbocchi professionali che essa pone. Parimenti d'accordo si dice ad integrare le osservazioni da lui proposte al fine di considerare le esigenze di una verifica dell'efficienza delle strutture assistenziali. Infine, dopo una dichiarazione di voto contrario della senatrice Rossanda, che ritiene insufficiente l'integrazione proposta dal relatore, la Commissione dà mandato al senatore Bompiani di trasmettere alla 12ª Commissione parere favorevole con le osservazioni da lui proposte e con le integrazioni da lui accolte.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori » (1553)

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Su proposta del senatore Schiano, con l'assenso del Governo, la Commissione, all'unanimità, chiede l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione » (1241)

(Approvazione)

Il presidente Buzzi riferisce sul disegno di legge: dopo aver ricordato il parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente del Senato, raccomanda alla Commissione l'approvazione dell'articolo unico in cui si prevede che i primi dirigenti di ragioneria possano esercitare le funzioni di ispettore capo o di direttore di ragioneria presso gli uffici dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica del Ministero della pubblica istruzione.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge che è approvato nel suo articolo unico, senza discussione.

La seduta è sospesa alle ore 11,10 e viene ripresa alle ore 11,45.

« Provvedimenti a favore dei circhi equestri » (657), d'iniziativa dei senatori Boggio ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore Boggio ricorda i termini del dibattito, svoltosi nella seduta del 15 luglio 1980, e ribadisce l'esigenza di approvare il disegno di legge con il quale si istituisce un contributo ordinario annuo di un miliardo di lire agli esercenti dei circhi equestri, stabilendone i criteri di erogazione e prevedendo che una quota, fino alla concorrenza massima del 10 per cento, possa essere destinata ad iniziative tese a finalità educative nonchè agli impegni connessi alla strutturazione di aree attrezzate per l'eser-

cizio dell'attività. Non si ritiene opportuno affrontare in questa sede i problemi relativi ad agevolazioni per il trasporto delle attrezzature, essendo queste comuni ai vari settori dello spettacolo, conclude il relatore, mentre resta l'esigenza di considerare l'istituzione di una scuola nazionale del circo, come da lui proposto nel disegno di legge n. 766, di cui sollecita l'esame da parte della Commissione.

Segue un intervento del senatore Mascagni. Dichiarò di apprezzare l'iniziativa presa dal senatore Boggio con la presentazione delle norme in esame che peraltro, a suo avviso, non possono che costituire un provvedimento-ponte in attesa di una non più differibile riforma dei settori dell'attività circense e dello spettacolo viaggiante. Ritiene quindi che debba essere emendato l'articolo 1 al fine di limitare il contributo agli esercizi finanziari 1981 e 1982, specificando che tale contributo viene dato in attesa dell'entrata in vigore della nuova disciplina nell'ambito della quale l'intervento finanziario dello Stato sarà prioritariamente teso a garantire i servizi e le attrezzature per l'esercizio delle attività circensi e di spettacolo viaggiante.

Il senatore Mascagni suggerisce inoltre taluni emendamenti al secondo comma volti a meglio precisare i criteri di erogazione, col rapportare il numero delle presenze alla capienza dei singoli circhi ed escludendo il criterio facente riferimento al numero di città visitate.

L'oratore presenta infine i seguenti ordini del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

considerata la rilevanza artistica dell'attività circense e la necessità di disciplinare tale settore dello spettacolo con una normativa rispondente alle esigenze chiaramente emerse,

impegna il Governo:

a predisporre sollecitamente un disegno di legge per il riordinamento del settore, che preveda l'intervento finanziario dello Stato

prioritariamente teso a garantire i servizi e le attrezzature per l'esercizio di tali attività;

a promuovere di conseguenza, come opportuno sostegno a tale iniziativa legislativa, una esauriente documentazione di merito e una motivata valutazione delle caratteristiche e delle finalità proprie dello spettacolo circense da parte di esperti e di studiosi del settore ».

(0/657/1/7)

MASCAGNI

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 657, recante provvedimenti a favore dei circhi equestri,

invita il Governo:

a considerare, nell'ambito delle condizioni previste dalle norme in discussione ai fini della concessione dei contributi, un numero di rappresentazioni effettuate nel corso dell'anno non inferiore a 50 ».

(0/657/2/7)

MASCAGNI

Il relatore Boggio, pur condividendo lo spirito che muove il senatore Mascagni nella presentazione degli emendamenti ed ordini del giorno sopra illustrati, ritiene di non poter accettare modifiche al testo proposto che limitino la durata del contributo a due esercizi finanziari e che d'altra parte tendano a prefigurare i contenuti di una legge quadro che andrà elaborata con molta prudenza; si dice anche contrario ad eliminare dai criteri a cui fa riferimento per l'erogazione dei contributi il numero di città visitate. Esprime infine parere favorevole al primo degli ordini del giorno, purchè anch'esso non pregiudichi il tenore della futura riforma, mentre ritiene apprezzabile il secondo ordine del giorno di cui però non condivide l'enunciazione rigida del numero delle rappresentazioni.

Ha quindi la parola il Ministro del turismo e dello spettacolo.

Espresso il proprio apprezzamento per i contributi offerti nei loro interventi dal relatore e dal senatore Mascagni, sottolinea l'importanza del provvedimento che, pur se di portata circoscritta, costituisce un rico-

noscimento dovuto ad attività collegate alle profonde radici popolari della nostra società, e mette in rilievo in particolare la norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 1 che in certo modo si ricollega al problema della scuola circense oggetto del disegno di legge n. 766, presentato dal senatore Boggio.

Prega quindi il senatore Mascagni di non insistere sugli emendamenti da lui presentati, ad eccezione di quello relativo al criterio del rapporto tra numero di spettatori e capienza dei singoli circhi, cui è favorevole.

In merito agli ordini del giorno, dichiara di accogliere il primo di essi a condizione che vengano soppresse le parole: « che preveda l'intervento finanziario dello Stato prioritariamente teso a garantire i servizi e le attrezzature per l'esercizio di tali attività », mentre non ritiene opportuno che nell'altro ordine del giorno compaiano rigidi parametri numerici.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno. Il senatore Mascagni, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, pur sottolineando l'importanza dell'inciso di cui si chiede la soppressione nel primo ordine del giorno, dichiara di accettare tale richiesta, e l'ordine del giorno è quindi accolto nel testo così modificato. Il secondo ordine del giorno viene poi ritirato.

La Commissione passa infine all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

In sede di articolo 1, l'emendamento del senatore Mascagni, sostitutivo del primo comma, non è accolto, e il comma è quindi approvato con un emendamento — proposto dalla Commissione bilancio — volto

a far decorrere il contributo dall'esercizio finanziario in corso ed un altro di carattere puramente formale proposto dal senatore Saporito. Dichiara l'astensione dal voto del Gruppo comunista il senatore Mascagni.

Il secondo comma è quindi approvato con l'emendamento del senatore Mascagni relativo al rapporto tra spettatori e capienza dei singoli circhi: risultano ritirati gli altri emendamenti.

Approvato l'articolo 1 nel testo così modificato, è quindi approvato senza discussione l'articolo 2, con il primo comma riformulato in aderenza al parere espresso dalla Commissione bilancio, ed infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina per l'insegnamento dello sci** » (523),
d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore alla Commissione, senatore Saporito, esprime l'esigenza che il Governo sciolga le riserve, espresse nella seduta del 22 luglio scorso, connesse a un possibile intreccio di competenze statali e regionali in materia, sottolineando che il provvedimento è molto atteso dalle categorie interessate.

Il ministro Signorello assicura che il Governo è impegnato a chiarire in brevissimo tempo le perplessità tuttora esistenti.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

VINCELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

«**Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche**» (1599).
d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bausi, il quale rileva che il disegno di legge in esame risponde ad alcune esigenze emerse nel corso dell'applicazione della legge n. 584 del 1977, attuativa di direttive della Comunità economica europea, in tema di aggiudicazione degli appalti di opere pubbliche. La persistente lentezza delle procedure e la situazione economica generale, caratterizzata, fra l'altro, da restrizioni del credito, rendono necessario un provvedimento che, nella sostanza, compensi le diminuite possibilità di ricorso al credito con una accelerazione delle procedure, specie per quanto attiene ad importanti fasi dell'appalto di opere pubbliche quali l'affidamento, l'esecuzione ed il collaudo.

Il relatore Bausi, espresso apprezzamento per il lavoro compiuto dall'altro ramo del Parlamento e richiamata l'attenzione della Commissione sulla necessità di coordinare le disposizioni normative in esame con le direttive comunitarie, passa all'illustrazione dei singoli articoli, soffermandosi, innanzitutto, sull'articolo 1 che, innovando l'attuale sistema di calcolo dei compen-

si revisionali, riconnette questi ultimi ad un programma di lavori stabilito fin dall'inizio dall'amministrazione committente e vincolante per l'impresa appaltatrice. Rispetto alla normativa vigente che ancora la revisione dei prezzi all'andamento dei lavori, quale risulta certificato dalla contabilità, la disposizione in esame definisce, con un più elevato grado di certezza, i rapporti tra amministrazione committente ed impresa appaltatrice, eliminando le occasioni di contenzioso che possono scaturire in relazione ad eventuali slittamenti dei tempi di esecuzione dell'opera. Il programma dei lavori, pur essendo elaborato preventivamente, potrà peraltro essere rivisto ed integrato, in presenza di eventi, non imputabili all'appaltatore, che alterino le previsioni originarie.

Il relatore passa quindi all'illustrazione dell'articolo 2, che prevede la corresponsione all'impresa del residuo 15 per cento degli acconti revisionali, oggi trattenuto dall'Amministrazione per ogni stato di avanzamento: la disposizione accresce la liquidità delle imprese, attraverso il pagamento integrale degli oneri sostenuti nel corso dei lavori.

Quanto all'articolo 3, esso rende obbligatoria, per l'Amministrazione committente, la corresponsione dell'anticipazione, nel termine perentorio di sei mesi. Viene così modificata la normativa vigente, in base alla quale la richiesta alla pubblica amministrazione dell'anticipazione è una mera facoltà dell'impresa. I ritardi nella corresponsione di detta anticipazione — rileva il relatore — fanno sì che l'impresa solitamente si astenga dal chiederla, ritenendo preferibile una eventuale revisione dell'intero importo dei lavori. Il sistema attuale finisce così per procurare maggiori oneri all'Amministrazione committente: ciò potrà evitarsi per il futuro grazie alla disposizione in esame, la quale tempera peraltro l'obbligo di corresponsione dell'anticipazione consentendo al-

l'impresa di rinunciarvi, qualora il termine perentorio di sei mesi dalla data dell'offerta sia trascorso infruttuosamente. Quanto all'ultimo comma dell'articolo in esame, il relatore Bausi ne auspica una più chiara formulazione.

Illustrato l'articolo 4, che introduce un sistema automatico per la corresponsione degli interessi per ritardato pagamento, il relatore si sofferma sull'articolo 5 che, disciplinando i termini e le modalità dei collaudi, sancisce l'obbligo per l'Amministrazione, in ritardo nell'effettuazione del collaudo, di restituire all'impresa, una volta trascorso il termine fissato, le somme e le fidejussioni trattenute a titolo di garanzia. A suo avviso è comunque opportuno riformulare l'ultimo comma dell'articolo, che prevede le modalità procedurali per la risoluzione di controversie, promosse dalla impresa, specie per quanto attiene alle norme vigenti per le controversie in corso.

Dopo aver illustrato l'articolo 6, che ammette anche per il deposito cauzionale provvisorio la garanzia mediante fidejussione o polizza assicurativa, e l'articolo 7, che rivale, in relazione all'inflazione, le classifiche di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori, il relatore Bausi si sofferma sull'articolo 8, che prevede un sistema semplificato per aggiornare i prezzi a base d'asta, in correlazione agli aumenti intercorsi fra la formulazione del prezzo da parte dell'Amministrazione e il momento della gara.

Segnalata quindi l'opportunità di modificare l'articolo 9, che estende l'ambito di applicazione del sistema delle offerte in aumento, il relatore rileva che l'articolo 10 contribuirà a ridurre il fenomeno delle offerte eccessivamente basse e pertanto anomale, senza peraltro porsi in contrasto con il divieto comunitario di adottare le schede segrete. Quanto all'ultimo comma dell'articolo, che, per gli appalti di importo non superiore a 10 miliardi, consente alle imprese, ai fini dell'ammissione alla gara, di presentare soltanto il certificato di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori, il relatore sottolinea che detta disposizione, sospendendo temporaneamente l'applicabilità di norme della legge n. 584 (attuativa di direttive

comunitarie), investe la delicata tematica dei rapporti tra legislazione nazionale e normativa comunitaria.

Il relatore Bausi illustra quindi l'articolo 11, che riafferma la necessità del parere favorevole del competente organo consultivo o deliberante per i lavori aggiuntivi; l'articolo 12, che ammette la possibilità di prevedere nei capitolati speciali di appalto la corresponsione all'impresa di premi di incentivazione per l'accelerazione della esecuzione dei lavori; l'articolo 13, con il quale, rispetto alle ipotesi già previste dall'articolo 5 della citata legge n. 584, si autorizza il ricorso alla trattativa privata nel caso di lavori dichiarati urgenti; l'articolo 14, che modifica le norme sull'analisi dei premi unitari; l'articolo 15, che semplifica le modalità per la presentazione della documentazione e per il deposito della cauzione provvisoria nelle tornate di gara.

Quanto all'articolo 16, con il quale si consente all'amministrazione di escludere la competenza arbitrale, il relatore Bausi richiama l'opportunità di una più rigorosa formulazione del secondo comma, nella parte in cui indica il giudice competente.

Illustrato l'articolo 17, concernente i ricorsi per la revisione dei prezzi, il relatore si sofferma sugli articoli 18 e 19, attinenti entrambi agli interventi di competenza dell'ANAS; in particolare, il quinto comma dell'articolo 18 rende definitiva l'esclusione, già introdotta in via temporanea da precedenti provvedimenti legislativi, della necessità del parere del Consiglio di Stato per le vertenze sorte tra amministrazione e imprese, mentre l'articolo 19 introduce un ulteriore snellimento nelle procedure di determinazione e di pagamento delle indennità di esproprio.

Il relatore rileva infine che gli articoli 20 e 21, concernenti rispettivamente le zone sismiche e le indagini geologiche, suscitano perplessità per la loro collocazione in un disegno di legge attinente a differente materia.

Si apre quindi un breve dibattito; prendono la parola i senatori Tonutti, Ferriello e Riggio, concordi nel richiedere un approfondimento, reso indispensabile dalla

delicatezza e complessità della materia in esame, nonché l'acquisizione, in via preliminare, della necessaria documentazione.

Il presidente Vincelli ricorda che sul disegno di legge in esame si è registrato alla Commissione lavori pubblici della Camera il consenso unanime delle forze politiche. Auspica pertanto che il pur necessario approfondimento della materia non comporti ulteriori ritardi nella conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Su tale esigenza concorda il sottosegretario Casalnuovo.

Infine il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

« Costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso » (1603), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Vincelli il quale fa presente che il disegno di legge reca uno stanziamento di 20 miliardi per la costruzione, a cura dell'ANAS, di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso. Tale soluzione è stata unanimemente indicata, a livello tecnico e politico, come la più idonea per le esigenze di ricerca sperimentale in questo importante settore giacché offre requisiti di economicità, massima agibilità e rapida messa in opera derivanti dalle attrezzature già esistenti sul posto.

La nuova struttura — prosegue il Presidente relatore — si affiancherà al già esistente laboratorio, sistemato sotto il Monte Bianco, che tuttavia non è più sufficiente per ulteriori e più avanzati esperimenti. Il nuovo laboratorio consentirà di applicare sperimentalmente nuove teorie di fisica nucleare dando al Paese una concreta opportunità di progresso scientifico e tecnologico e favorendo inoltre l'afflusso di ricercatori italiani e stranieri. Va anche sottolineato che la struttura in questione viene insediata in una regione centrale del Paese in coerenza con l'indirizzo del Governo di promuovere l'accesso delle regioni centro-meridionali ai programmi di ricerca nei vari settori.

Rilevato che la realizzazione in questione garantirà tra l'altro il mantenimento dell'occupazione per le maestranze attualmente im-

peguate nei lavori del traforo, il Presidente relatore ricorda talune perplessità, emerse nella discussione presso la Camera dei deputati, circa la congruità dello stanziamento di 20 miliardi in ordine al quale è stata comunque prospettata la possibilità di future integrazioni.

Per quanto riguarda invece l'affidamento dei lavori alle maggiori ditte impegnate adesso nel traforo si è manifestata la necessità sia di definire meglio le procedure relative alla trattativa privata, sia di individuare con accuratezza le imprese che dovranno eseguire i lavori principali secondo quanto previsto dall'articolo 1 del provvedimento.

Infine il Presidente relatore, sulla base delle precedenti considerazioni, invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Apertasi la discussione interviene il senatore Accili il quale osserva che il traforo del Gran Sasso, i cui lavori hanno richiesto un particolare impegno anche per la necessità di imbrigliare falde acquifere di forte potenza che peraltro sarà possibile sfruttare per uso potabile, si rivela anche utile per ospitare il laboratorio di fisica nucleare presentando le caratteristiche richieste per offrire una adeguata schermatura rispetto ai raggi cosmici. Il disegno di legge in esame è perciò meritevole, a giudizio del senatore Accili, di una sollecita approvazione.

Ha successivamente la parola il senatore Fracassi il quale, concordando con il senatore Accili, sottolinea l'importanza dell'iniziativa di cui al provvedimento in esame ricordandone anche gli aspetti sociali e richiamando infine l'utilità del traforo del Gran Sasso per rompere l'isolamento dell'Abruzzo.

Si esprimono poi a favore dell'approvazione del disegno di legge anche i senatori Fermariello, Crollalanza e Fontanari.

In una breve replica il Presidente relatore ribadisce l'auspicio che la realizzazione nel traforo del Gran Sasso del laboratorio di fisica nucleare costituisca il primo passo ai fini di un maggiore coinvolgimento delle regioni centro-meridionali nei problemi della ricerca.

Prende poi la parola il sottosegretario Casalnuovo il quale sottolinea l'importanza della realizzazione del laboratorio nella galleria del Gran Sasso (ubicazione questa che è stata preferita rispetto ad altre) facendo presente poi che la struttura in questione potrà consentire anche un afflusso di ricercatori stranieri.

Infine l'esame degli articoli è rinviato alla prossima settimana in attesa di acquisire il parere della 5ª Commissione.

« Intervento straordinario in favore del comune di Avola colpito dal nubifragio del 29 settembre 1979 » (330), d'iniziativa dei senatori Corallo ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale, dopo aver ricordato che il comune di Avola è ricorrentemente esposto a fenomeni alluvionali e che, nel settembre del 1979, un eccezionale nubifragio ha determinato fatti luttuosi e notevoli danni alle colture ed al bestiame, fa presente che il disegno di legge in esame prevede la concessione da parte della Cassa depositi e prestiti di un mutuo di 7 miliardi per la realizzazione di opere di canalizzazione delle acque che refluiscono dalla collina sovrastante l'abitato di Avola, in modo da rimuovere questa permanente minaccia.

Il relatore prospetta quindi l'opportunità di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, una volta acquisito il parere della 5ª Commissione.

Il senatore Fermariello preannuncia la posizione favorevole del Gruppo comunista al trasferimento di sede che potrà essere formalizzato dopo l'acquisizione del parere della 5ª Commissione.

Il sottosegretario Casalnuovo sottolinea l'opportunità di acquisire preliminarmente il predetto parere. Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima settimana.

« Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1495)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione prosegue l'esame sospeso il 23 settembre.

Il relatore Pacini fa presente che sono nel frattempo pervenuti il parere della Commissione bilancio (nel quale si propone la riformulazione del primo comma dell'articolo 15) e quello della 1ª Commissione in cui si chiede una diversa formulazione dell'articolo 8 e vengono espressi rilievi inoltre su altri punti del disegno di legge. Dopo essersi detto favorevole all'emendamento della 5ª Commissione il relatore Pacini osserva che le considerazioni formulate nel parere della 1ª Commissione sembrano non tener conto del carattere del provvedimento, che si configura come una sostanziale sanatoria. Esprime perciò l'avviso che il Governo possa eventualmente approfondire gli aspetti richiamati nel parere e tenerne conto per l'esame in Assemblea mentre la Commissione dovrebbe rapidamente concludere l'iter del provvedimento, vivamente atteso.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Guerrini il quale, preannunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, rileva che la questione disciplinata dal disegno di legge si trascina ormai da tempo e va quindi rapidamente risolta. Prospetta poi l'opportunità di inserire tra le categorie da inquadrare, di cui all'articolo 1, anche gli incaricati addetti alla custodia, alla pulizia e ad altri servizi relativi ai depositi locomotive e del personale viaggiante.

Il presidente Vincelli, dopo aver ricordato che sono in corso le trattative tra il Governo e le organizzazioni sindacali in tema di riforma dell'azienda ferroviaria e per il nuovo contratto, rileva che la definizione del disegno di legge da parte della Commissione potrebbe in questo momento dare un utile contributo per rasserenare il clima. Invita quindi il senatore Guerrini a formalizzare eventualmente in Assemblea la sua proposta di emendamento in modo da consentire un adeguato approfondimento anche da parte del Governo.

Intervenendo per una breve replica il relatore Pacini rileva che gli è difficile valutare subito la portata e l'incidenza finanziaria della proposta di emendamento formulata dal senatore Guerrini.

Il senatore Guerrini si riserva di formalizzare l'emendamento in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Sono accolti nel testo originario gli articoli da 1 a 14. L'articolo 15 è approvato nella nuova formulazione proposta dalla 5^a Commissione.

Infine si dà mandato al senatore Pacini di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

«Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa» (785)

«Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa» (790)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Vincelli riepiloga anzitutto l'*iter* dei disegni di legge in titolo ricordando che nella seduta del 18 giugno 1980 era stato dato avvio all'esame congiunto ed era stata altresì nominata una Sottocommissione ai fini di un maggiore approfondimento; successivamente, su sollecitazioni del Governo, era stato iscritto all'ordine del giorno (nelle sedute del 12 novembre e del 3 dicembre 1980) soltanto il disegno di legge n. 785, recante le provvidenze per le sovvenzioni di esercizio.

Considerata la drammaticità della situazione nella quale versano le ferrovie in concessione — prosegue il presidente Vincelli — si è ritenuto di portare di nuovo all'attenzione della Commissione entrambi i provvedimenti, per una loro congiunta valutazione, in modo da pervenire ad una rapida definizione dell'*iter*, sciogliendo anzitutto i nodi di carattere finanziario.

Interviene successivamente il senatore Fermariello il quale, sottolineata la grave situazione nella quale si trovano le ferrovie concesse che, in alcune regioni (come la Campania e la Lombardia) costituiscono infrastrutture fondamentali del sistema dei trasporti, sollecita un preciso impegno da parte del Governo a definire finalmente la questione.

Il senatore Masciadri, nel ricordare che ha avuto già modo, come relatore sullo stato di previsione dei trasporti, di lanciare un segnale d'allarme sulla situazione delle ferrovie in concessione, fa presente che, se non si interverrà con urgenza, dal prossimo 1° gennaio le società non saranno neppure in grado di pagare il personale. Occorre perciò sciogliere al più presto i nodi anche di carattere istituzionale, relativi alle competenze regionali, e risanare l'intera rete delle ferrovie concesse.

Intervenendo a sua volta il senatore Crollanza, sottolineato il dissesto delle aziende, sollecita una precisa presa di posizione da parte del Governo.

Il presidente Vincelli, dopo aver ricordato l'iniziativa assunta dall'Ufficio di presidenza della Commissione che ha già affrontato la questione in un incontro informale con il Ministro dei trasporti Balzamo, avverte che i disegni di legge saranno mantenuti all'ordine del giorno per la prossima settimana e che inviterà il Governo ad intervenire per esprimere la sua posizione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, dovendo sostituire il deputato Agnelli, che ha cessato di fare parte della Commissione, anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha già provveduto, ai sensi dell'articolo 2, primo comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il deputato Dutto.

Comunica, inoltre, che:

con lettera del 16 ottobre il Presidente della SIPRA, D'Amico, ha espresso preoccupazione per la lentezza con la quale si sta procedendo alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI ed ha sottolineato l'influenza negativa di tale ritardo sulle vendite degli spazi radiotelevisivi per l'anno prossimo.

Propongo che la Commissione inviti la Commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio a trasmettere, nel più breve tempo possibile, il parere di cui all'articolo 21 della legge n. 103 del 1975.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Con lettera del 4 novembre, il Ministro per le poste e telecomunicazioni, ha trasmesso copia di una lettera con la quale l'UPA pone all'attenzione del Ministero il problema relativo all'esigenza di contenimento delle tariffe per la pubblicità diffuse a mezzo della RAI.

La lettera, a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria, è deferita all'esame della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa.

Con lettera del 28 ottobre, il presidente della RAI ha inviato il testo stenografico del programma dell'accesso realizzato dal centro di iniziativa giuridica Calamandrei e diffusa il 3 novembre scorso dalla prima rete televisiva. Il direttore della rubrica ha altresì fatto pervenire il testo di una precisazione della Concessionaria diffusa immediatamente dopo il programma suddetto. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria.

Con lettera del 22 ottobre, il direttore delle Tribune, Jacobelli, ha trasmesso l'esito del sorteggio delle testate giornalistiche invitate a partecipare al ciclo di conferenze stampa dei partiti, attualmente in corso. Il documento è a disposizione dei Commissari presso gli uffici di segreteria.

Con lettera del 3 novembre, il presidente della RAI ha trasmesso copia del piano per il 1982 dei programmi radiofonici e televisivi destinati ad emittenti di altri Paesi nonché copia di una deliberazione del Consiglio di amministrazione del 28 ottobre scorso in ordine alla stessa materia. Propongo che il senatore Granelli, già designato quale relatore per il piano delle trasmissioni per l'estero per l'anno in corso, illustri alla Commissione, congiuntamente, le relative proposte di parere, di cui all'articolo 19 della legge di riforma, in una seduta da tenersi nel corrente mese.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Con telegramma pervenuto il 26 ottobre, il Gruppo Rizzoli-Corriere della Sera ha espresso ferma protesta, trasmessa anche alla Presidenza della Concessionaria per la parte di sua competenza, per l'informazione — ritenuta parziale e sistematicamente denigratoria — resa dal TG2 ai danni del grup-

po stesso. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

Con lettera del 22 ottobre, l'AIART ha protestato per il contenuto della trasmissione « Piano attico e panorama », diffusa dalla seconda rete televisiva il 19 ottobre scorso; con lettera del 27 ottobre, il Sindacato unitario lavoratori della polizia ha protestato per il contenuto del servizio speciale del TG1 « Dentro la polizia », diffuso il giorno precedente. I documenti, che sono a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria, sono deferiti all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali, che sarà convocata dalla Presidenza, in tempi brevi, perchè proceda alla nomina del proprio Presidente.

Il deputato Bernardi fa presente che la Federazione ligure CGIL-CISL-UIL ha segnalato l'assenza della RAI in occasione di rilevanti manifestazioni sindacali nel comprensorio genovese; porta altresì a conoscenza della Presidenza che il comitato italiano di solidarietà e amicizia con il popolo palestinese ha rilevato la infondatezza e la tendenziosità delle notizie diffuse in occasione del recente attentato a Roma, che è costato la vita ad un dirigente palestinese.

Il Presidente assicura che, nella prossima seduta, sarà data comunicazione del seguito dato ad entrambe le proteste.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Milani, in riferimento alla comunicazione relativa al programma dell'accesso realizzato dal centro Calamandrei, cui ha partecipato il deputato radicale Crivellini, chiede che la Commissione precisi le caratteristiche ed i limiti della pur prevista partecipazione dei partiti e dei gruppi rappresentati in Parlamento alle trasmissioni dell'accesso.

Dopo un breve intervento del deputato Sterpa, Presidente della Sottocommissione per l'accesso, che ritiene che la Sottocommissione debba individuare al più presto soluzioni alla questione sollevata, il presidente Bubbico propone che la Sottocommissione per l'accesso, eventualmente d'intesa con la Sottocommissione per le Tribu-

ne, riferisca alla Commissione sull'esito della discussione al riguardo.

Nessuno facendo obiezioni, così rimane stabilito.

RELAZIONE DEL COMITATO PER L'ESAME DELL'INFORMAZIONE RESA DALLA RAI IN OCCASIONE DELLA MARCIA DELLA PACE A COMISO

Il deputato Dutto, incaricato dal Comitato — composto altresì dai senatori Bausi e Morandi — di riferire sui lavori dello stesso, dà lettura di una relazione, da lui predisposta, che è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare di vigilanza, nella seduta del 21 ottobre scorso, ha preso in considerazione critiche e reclami, da più parti sollevati, nei confronti delle notizie e dei servizi trasmessi sulla manifestazione di Comiso, giudicandoli:

a) come parte di una successione di rilievi sulla correttezza, completezza ed imparzialità nel servizio pubblico radiotelevisivo;

b) come testimonianza, in particolare, di una scarsa attenzione verso quella che è stata definita la "cultura della pace" ed anche verso una sistematica ed approfondita trattazione giornalistica dei temi di politica internazionale.

Ha valutato la possibilità di un intervento su questo episodio anche con l'obiettivo di correggere e chiarire le impressioni trasmesse all'opinione pubblica riguardo ad organizzazioni, partecipanti, *slogans* della manifestazione e via dicendo ».

Dallo stesso dibattito in Commissione era emersa l'ipotesi di trasmettere, attraverso televisione e radio, un confronto diretto della Commissione di vigilanza con i dirigenti della RAI sul « caso Comiso », la questione della pace e l'informazione radiotelevisiva. Questa ipotesi è stata riproposta e sostenuta nel comitato *ad hoc* dal senatore Morandi.

Nell'elaborare la sua proposta, il comitato ha tenuto conto dei seguenti elementi:

1) lo sviluppo del movimento che ha vissuto a Comiso una delle sue tappe iniziali e che ha dato vita poi a manifestazioni, sia in Italia che all'estero, di più grande dimensione e rilievo;

2) la necessità di fornire all'opinione pubblica un panorama puntuale delle posizioni sul tema della pace con una definizione chiara delle diverse tesi propuginate;

3) l'esigenza di non chiudere, con la « occasione-esempio » dei notiziari su Comiso, la questione, più complessa ed ampia, della correttezza della informazione nel servizio pubblico radiotelevisivo;

4) l'opportunità di non lasciar cadere comunque i rilievi avanzati nei confronti delle trasmissioni su Comiso o delle manifestazioni successive.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Dall'insieme di queste valutazioni emerge l'indicazione favorevole ad assicurare adeguato spazio radiotelevisivo al grande tema della pace, senza trascurare il confronto tra le forze politiche che questo continua a suscitare in Italia. Si ravvisa altresì l'opportunità di illustrare, avuto anche riguardo ad una esauriente documentazione giornalistica, le manifestazioni svoltesi in Italia ed all'estero, a partire da quella di Comiso. La Concessionaria è impegnata a garantire la pluralità delle voci a commento del generale tema della pace, nonchè delle relative iniziative che la cronaca ha fatto registrare.

Il deputato Dutto ricorda che il comitato, perseguendo l'obiettivo di raggiungere la maggiore coesione possibile sul documento, aveva — in un primo momento — ipotizzato la realizzazione da parte della RAI, di una trasmissione televisiva che fosse, per una prima parte, dedicata alla documentazione giornalistica delle manifestazioni per la pace, compresa quella di Comiso, con l'enumerazione delle proteste per l'informazione resa dalla Concessionaria al riguardo; la seconda parte, avrebbe potuto essere costituita da un confronto fra i partiti politici sul

tema della pace. Riferisce ancora, per completezza, che, oltre al contributo del senatore Morandi, di cui ha dato notizia, è da registrare una valutazione del senatore Bausi il quale ha individuato una trasmissione di Tribuna politica come l'eventuale più idonea sede per un dibattito sul tema della pace. D'altra parte, considerazioni connesse all'ambito ed ai limiti dei poteri della Commissione consigliano di abbandonare la strada di una puntuale precisazione delle modalità di una o più trasmissioni; sembra più congrua una presa di posizione dell'organo parlamentare quale risulta nella proposta abbozzata nel documento ridetto, che propone al vaglio della Commissione.

Il senatore Morandi riconosce al deputato Dutto di aver riferito in modo corretto ed esauriente sui lavori del Comitato. Permangono tuttavia perplessità e motivi di preoccupazione in quanti sono intenzionati a ristabilire un'informazione veritiera e corretta sulle iniziative per la pace assunte a Comiso e altrove, pur senza invadere la sfera dell'autonomia degli operatori radiotelevisivi, che non è in discussione. Ritiene che, assai opportunamente, come del resto previsto dal Regolamento, la Commissione potrebbe stabilire di chiedere la trasmissione televisiva diretta di un incontro con i responsabili della RAI in ordine all'informazione resa sulla manifestazione di Comiso, al fine di ristabilire una corretta immagine di quell'avvenimento, tanto più significativo per la partecipazione delle forze economiche e sociali all'iniziativa, che è stata così qualificata da una connotazione di particolare rilievo. Anche questo aspetto dovrebbe essere sottolineato in una trasmissione televisiva fuori dall'ambito delle Tribune, la quale, in primo luogo, documenti obiettivamente le iniziative per la pace di recente svoltesi in Italia e in Europa e, in secondo luogo, dia vita ad un dibattito sulla cultura della pace aperto a tutte le componenti della società. Nè va dimenticata la facoltà della Commissione, di cui all'articolo 13, quinto comma, del proprio Regolamento, e che può alimentare la circolazione delle idee tra l'organo parlamentare e tutte le articolazioni sociali sui problemi dell'informa-

zione radiotelevisiva. Fatto cenno ad una trasmissione dell'accesso, nella quale soltanto ha trovato eco una manifestazione per la pace svoltasi a Chieti, ritiene che la Commissione, sempre in conformità con i suoi compiti istituzionali previsti dall'articolo 13, debba impegnare la RAI a realizzare speciali trasmissioni nelle quali la stessa Azienda radiotelevisiva metta in discussione e a confronto con i soggetti rappresentativi della società civile il modo in cui informa sui vari temi di rilevanza sociale e culturale. Conclude riconoscendo, per l'immediato, la utilità di trasmettere alla RAI una risoluzione sull'argomento in discussione. Condivide, in linea di massima, il tenore della proposta avanzata dal deputato Dutto.

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto) si dichiara in disaccordo con la linea emersa nel documento illustrato dal deputato Dutto. La critica anzitutto per una questione di metodo: non è possibile indurre considerazioni di carattere generale, che si estendono fino alla cosiddetta cultura della pace, che si propone come oggetto della risoluzione, può ragionevolmente discendere dall'esame dell'informazione resa dalla RAI sulla recente marcia di Comiso, fenomeno circoscritto, che ora si tenta di far debordare oltre i limiti consentiti da un apprezzamento realistico delle cose. Del resto l'opinione pubblica che non condivide questo tipo di marce non è per ciò stesso lontana dall'esigenza di salvaguardare la pace. La Commissione, dal canto suo, può limitarsi ad esaminare singoli episodi di disinformazione di particolare rilevanza — senza tuttavia estendere, come oggi sta accadendo, la loro portata — ovvero formulare giudizi di carattere generale sull'informazione resa dalla RAI. Fuori da queste alternative si imbrocca una strada senza costrutto che vedrà, periodicamente, alternarsi argomenti ritenuti prioritari da questa o quella parte politica, in un clima di crescente confusione.

Il senatore Bausi ritiene che un esame attento delle trascrizioni stenografiche delle notizie sulla marcia di Comiso non ponga la necessità di alcun intervento da parte della Commissione, nè, tantomeno, di una trasmissione riparatoria; si è, al contrario,

dovuto riconoscere l'ineccepibilità dei servizi del TG1 mentre, il fatto che il TG2 abbia sottolineato l'aspetto folcloristico della marcia è segno della difficoltà di rendere in ogni circostanza informazioni precise e non suscettive di qualche critica. È possibile però che la RAI non abbia sufficientemente approfondito il tema della pace e non abbia dato il giusto risalto alle voci dei partiti sui rapporti internazionali dell'Italia: ecco allora l'utilità di una trasmissione interamente dedicata al grande tema e, perchè la Commissione non travalichi le proprie precise competenze, l'opportunità che questa sia collocata nell'ambito delle trasmissioni di Tribuna politica disciplinate direttamente dall'organo parlamentare.

Il senatore Valenza, espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato, definisce soddisfacente il giudizio critico da questo espresso in ordine all'informazione resa in occasione della marcia di Comiso, informazione che appare valutata come inadeguata e parziale.

È però costretto a rilevare una discrepanza tra tale giudizio e le proposte che il Comitato avanza e che riecheggiano tradizionali raccomandazioni alla Concessionaria, senza alcuna garanzia di concreto seguito. Il vero problema è quello di restituire credibilità al servizio pubblico che deve finalmente riuscire a realizzare — anche mediante iniziative della Commissione parlamentare — un vero rapporto con la società civile, recuperando consensi che a volte sembrano irrimediabilmente perduti.

La Commissione, dal canto suo, più che porsi come mero interlocutore della Concessionaria, deve promuovere — realizzando una svolta nella sua attività — una vigilanza che si traduca in una riflessione critica che influenzi le scelte adottate dal Consiglio di Amministrazione e, quindi, dagli stessi operatori nella loro autonomia, stimolando una feconda autocritica. Soffermatosi sul ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, controllato dal Parlamento in funzione garantista, rileva che — proprio in questo momento di acuta dialettica fra RAI e Commissione — anche quest'ultima è chiamata ad aprirsi coraggiosamente ad una maggio-

re circolazione di idee con tutte le articolazioni della società, contribuendo alla realizzazione di una cultura dell'informazione indispensabile allo sviluppo democratico del Paese.

Il senatore Granelli esprime apprezzamento per la relazione del deputato Dutto su una materia resa ancor più complessa dalle peculiari caratteristiche della manifestazione di Comiso, che ha stimolato considerazioni di carattere più generale; la presenza articolata e certo non omogenea di partiti e forze sociali alla marcia della pace di Comiso avrebbe rappresentato un'ottima occasione per spiegare le ragioni dei diversi atteggiamenti ed estendere l'informazione dal tema della pace a quello più ampio della politica internazionale, che lo comprende. Sottolineata la sensibilità del Comitato a cogliere i valori morali e politici di un'educazione alla pace e a non sottovalutare i pericoli che l'attuale situazione internazionale fa registrare, rileva l'opportunità di non accedere a forme unidirezionali di cultura della pace e dà atto al Comitato — che ha formulato una proposta di risoluzione ragionevole e valida, nonchè misurata nel prevedere le forme di intervento della Commissione — di aver operato una sintesi politica che permette di superare il problema di una trasmissione di autoriparazione da raccomandare alla RAI: auspica che la Commissione faccia registrare un unanime accordo nel pronunciarsi in una materia tanto complessa.

Il deputato Milani, sottolineata la profonda insoddisfazione per l'informazione della RAI, che ha trovato eco nella recente lettera del presidente Bubbico alla Concessionaria, ritiene che non si possano invocare questioni generali anche in costanza di gravi episodi specifici, come quello in discussione. Condivisa l'opportunità di prestare la massima attenzione ai temi della pace, dichiara la sua insoddisfazione per la proposta di risoluzione illustrata dal deputato Dutto: di fronte ad un episodio caratterizzato da informazioni parziali, faziose, di irrisione all'iniziativa e che ha rivelato una professionalità scadente, sarebbe stato auspicabile un giudizio specifico su una circostanza altrettanto specifica, che ha visto un uso spregiudicato del mezzo pubblico. La

RAI ha censurato le ragioni che hanno ispirato un'iniziativa promossa da un rilevante settore della pubblica opinione.

Il deputato Bernardi non disprezza la soluzione cui è giunto il Comitato: essa rappresenta verosimilmente il minimo d'intesa che i componenti hanno raggiunto. Auspica che il messaggio contenuto nel documento illustrato dal deputato Dutto non venga disatteso dalla RAI: la Commissione sarà chiamata a verificare, anche in questa occasione, il riscontro dato ai suoi lavori.

Soffermandosi sull'insostituibile ruolo di informazione pluralista affidato al servizio pubblico — e di recente riaffermato con forza dalla Corte costituzionale — giudica gravemente insoddisfacente, dispersiva e censoria l'informazione resa in occasione delle marce sulla pace: la RAI non ha ancora spiegato perchè centinaia di migliaia di cittadini, in molte città d'Italia e d'Europa, sono scesi in piazza per manifestare a favore della pace. In presenza di una dura reazione delle ACLI, che hanno denunciato la grave distorsione fra commento e immagini e hanno chiesto che la RAI ponga rimedio alla disinformazione diffusiva, non è ammissibile non dare un indirizzo *ad hoc* alla Concessionaria, rifugiandosi dietro la motivazione degli interventi di carattere generale: oltre tutto, la Commissione è in attesa dei riscontri della Concessionaria anche ai rilievi di carattere generale formulati da non molto tempo e che investono problemi di politica estera: non ha senso proporre di evitare un passo della Commissione in questa occasione.

Per il senatore Calarco è pur vero che incompletezza nell'informazione può essere imputata alla RAI, ma essa è da attribuire alla paura che all'interno dell'ente ormai ha provocato il terrorismo psicologico esercitato dai partiti di opposizione.

È ora di essere chiari: la cosiddetta marcia della pace era in realtà marcia di guerra contro gli Stati Uniti ed ha sbagliato la RAI omettendo di inquadrare gli striscioni che evidenziavano tale carattere, omettendo di precisare che essa ha rappresentato un grosso fallimento degli obiettivi che il PCI si era prefissi, omettendo di porre gli

interrogativi, anche di ordine finanziario, che la partecipazione di tante persone ad una manifestazione dai fini così generici inevitabilmente pone, omettendo di far notare che è strano che si parli tanto di cultura della pace proprio nel momento in cui si fa più aggressiva la politica imperialista dell'Unione Sovietica.

Il deputato Bottari definisce illogica la piega che la discussione va prendendo: si tenta di rimettere tutto in discussione come se nella scorsa seduta non fosse già stata definita carente l'informazione della RAI sul tema della pace, come se non fosse già stata definita distorta quella resa in occasione della marcia di Comiso, come se il Comitato non avesse già compiuto uno sforzo di soluzione unitaria.

Il deputato Borri, riconosciuta l'attualità, la delicatezza e l'importanza del tema della pace e ricordato che la Commissione ha imputato, nella scorsa seduta, alla Concessionaria un taglio prevalentemente cronachistico e folcloristico all'informazione resa dalla RAI nell'occasione di cui si discute, esprime un sostanziale apprezzamento alla proposta del deputato Dutto, che invita la RAI a sottrarsi alle pressioni di parte e a rendere un'informazione completa e obiettiva. Mette tuttavia in guardia da un pericolo di strumentalizzazione da parte di alcune forze politiche che da tali affermazioni di principio possono, anche inconsapevolmente, essere favorite.

D'altra parte, enfatizzando la notizia di tali marce, si rischia di provocare una nuova distorsione qual è certamente quella di restringere il complesso tema della pace e della sicurezza negli angusti limiti di tali manifestazioni.

Il senatore Noci ritiene che l'intervento della Commissione in casi specifici sia la vera ragione di una certa genericità degli indirizzi generali alla Concessionaria. Nel caso in discussione, va certamente rilevata la scorrettezza nell'informazione della RAI, che è quasi giunta a forme di irrisione dell'avvenimento. Condivide le scelte adottate dal Comitato, che non ha proposto censure o vane proteste, bensì una sorta di stralcio di indirizzi sull'informazione individuando

una tematica che — per la sua delicatezza ed attualità — può ben meritare un'attenzione particolare.

Il senatore Granelli illustra un emendamento alla proposta di risoluzione del deputato Dutto, volto a sostituire le parole: « a partire da quella di Comiso » con le altre: « inclusa quella di Comiso ».

Il deputato Borri propone allo stesso testo i seguenti emendamenti. Dopo le parole « al grande tema della pace » aggiungere le altre: « e della sicurezza »; dopo le parole: « in Italia e all'estero » aggiungere le altre: « e i dibattiti parlamentari »; sopprimere le parole: « a partire da quella di Comiso ».

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto) propone i seguenti emendamenti alla proposta di risoluzione citata. Sostituire le parole: « dall'insieme di questa valutazione » con le altre: « dall'insieme delle valutazioni dei componenti la Commissione »; sostituire le parole: « senza trascurare » con l'altra: « nonchè ».

Il senatore Calarco propone di sopprimere l'ultimo periodo del documento. Concorda il senatore Colombo.

Il deputato Bernardi propone che — qualora fosse accolto l'emendamento del deputato Borri, volto ad inserire il concetto della sicurezza accanto a quello della pace — venga inserito un emendamento del seguente tenore: « e della fame nel mondo ». Condivide altresì l'emendamento proposto dal senatore Granelli.

Il deputato Dutto, riassunti i termini del dibattito e rilevato come il documento da lui illustrato si sforzi di superare l'episodio di Comiso per individuare una posizione auspicabilmente unanime della Commissione sul delicato tema della pace — argomento sul quale la sua parte politica ha interesse ad esprimere la propria posizione — dichiara di accogliere i tre emendamenti proposti dal deputato Borri, nonchè i due emendamenti proposti dal senatore Colombo. Esprime perplessità sull'emendamento del senatore Granelli, mentre invita il deputato Bernardi e il senatore Calarco a ritirare i propri. Propone che la Commissione trasmetta alla Concessionaria l'intero documento illustrato, con le modificazioni proposte

ed accolte dal relatore, unitamente al resoconto sommario dell'odierna seduta dal quale la RAI saprà cogliere precisazioni ed orientamenti utili allo scopo di migliorare l'informazione sul tema in discussione. Non ritiene necessario che la Commissione si esprima con un voto sulla parte del documento che precede la proposta di risoluzione.

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto) ribadisce le sue perplessità sull'iniziativa che la Commissione si accinge ad assumere: ritiene pericoloso adottare indirizzi di carattere settoriale. In considerazione dei miglioramenti proposti dal deputato Borri e accolti dal relatore, dichiara di condividere il contenuto della proposta di risoluzione se risultasse così emendata.

Il senatore Calarco riconosce agli emendamenti proposti dal deputato Borri valore sostanzialmente migliorativo della proposta di risoluzione che, nella formulazione originaria, era pericolosamente aperta ad operazioni di strumentalizzazione. Insiste per la votazione dell'emendamento soppressivo dell'ultimo periodo.

Il deputato Bernardi, rilevato l'andamento della discussione, che sembra gradualmente orientata a restringere il margine di consenso che la sua parte politica è disposta ad accordare, accoglie l'invito del deputato Dutto a ritirare il proprio emendamento relativo all'aggiunta del riferimento alla fame nel mondo. Quanto all'emendamento presentato dal senatore Granelli, che fa proprio il deputato Bernardi chiede ulteriori precisazioni al relatore.

Il deputato Dutto precisa che il riferimento esplicito alla marcia di Comiso nella proposta di risoluzione appare superfluo, avuto riguardo all'espressione « manifestazioni svoltesi in Italia ».

Il deputato Bernardi, preso atto della precisazione del relatore, pur non condividendola del tutto, non insiste per la votazione dell'emendamento da ultimo citato.

Vengono separatamente posti in votazione ed accolti i tre emendamenti del deputato Borri ed i due emendamenti del senatore Colombo.

Viene quindi posto in votazione e respinto l'emendamento proposto dal senatore Calarco.

La proposta di risoluzione così emendata viene successivamente posta ai voti ed approvata.

Il testo è del seguente tenore:

« Dall'insieme delle valutazioni dei componenti la Commissione emerge l'indicazione favorevole ad assicurare adeguato spazio radiotelevisivo al grande tema della pace e della sicurezza, nonchè al confronto tra le forze politiche che questo continua a suscitare in Italia. Si ravvisa altresì l'opportunità di illustrare, avuto anche riguardo ad una esauriente documentazione giornalistica, le manifestazioni svoltesi in Italia ed all'estero ed i dibattiti parlamentari. La Concessionaria è impegnata a garantire la pluralità delle voci a commento del generale tema della pace e della sicurezza, nonchè delle relative iniziative che la cronaca ha fatto registrare ».

Su proposta del senatore Noci e del relatore, resta infine stabilito che la parte del documento precedente la proposta di risoluzione, già votata, non venga posta ai voti, ma trasmessa alla Concessionaria unitamente al resoconto sommario dell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 14,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per 1 pareri

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1589 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali »: *parere favorevole sul disegno di legge e su taluni emendamenti; favorevole con osservazioni su altri emendamenti e contrario su ulteriori emendamenti al disegno di legge stesso;*

alla 7^a Commissione:

657 — « Provvedimenti a favore dei circhi equestri », d'iniziativa dei senatori Boggio ed altri: *parere favorevole condizionato*

all'introduzione di emendamenti (a integrazione del parere espresso il 9 luglio 1980).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

1595 — « Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia »: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1599 — « Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche », d'iniziativa dei deputati Sullo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Venerdì 6 novembre 1981, ore 9,30 e 16
